

ASSALTO ALLA CASSA

Intesa paga Fca  
Bersani: trattare  
con la Francia

CANNAVÒ A PAG. 6

STATO E IMPRESE

PRESTITO INTESA C'È IL VIA LIBERA: IL NODO DEI TASSI AI CONCESSIONARI

# Fca, Bersani sta con Landini: "Il governo parli con la Francia"

» Salvatore Cannavò

Il prestito di Banca Intesa a Fca si farà. E si farà oggi, come ha annunciato ieri l'agenzia economica Bloomberg. Ora toccherà a Sace e governo dire la propria ma nei giorni scorsi è già arrivato il via libera sostanziale. Intesa dovrebbe lanciare prestiti triennali per sostenere le attività di Fca con Sace che garantirebbe l'80% dopo l'approvazione finale da parte del Ministero dell'Economia e Finanza (chissà che tassi applicherà Fca Bank alle concessionarie, si domanda Paolo Longobardi, presidente onorario di Unimpresa).

Fca Italy ha chiesto 6,3 miliardi come previsto dal decreto Rilancio nonostante abbia la residenza in un "paradiso fiscale" come l'Olanda e nonostante sia in corso una fusione con Psa, partecipata dallo stato francese. Anche per questo il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ha proposto che lo Stato entri nel capitale di Fca almeno per la durata del finanziamento.

**LA PROPOSTA** è talmente ragionevole che domenica scorsa ha avuto un *endorsement* d'eccezione dall'economista Francesco Giavazzi sul *Corriere della Sera*: "Se il problema è la liquidità - ha scritto - la soluzione migliore è che l'azienda anglo-olandese che possiede il 100% di Fca Italia e che ha liquidità abbondante, le conce-



Stessa tesi

Pier Luigi Bersani (Mdp) e Maurizio Landini FOTO ANSA/LAPRESSE

da un finanziamento temporaneo". Se invece il problema è la "solvibilità, cioè abbia bisogno di capitale" allora un prestito "non servirebbe a nulla". In questo caso lo Stato "non dovrebbe aiutare l'azienda garantendo il debito, ma entrando nel capitale come azionista".

Ieri pomeriggio, nell'ambito di un dibattito *online* a cui hanno partecipato tra gli altri Pier

**UN PRESTITO DA 6,3 MILIARDI E IL PARADISO**

**FCA ITALY** ha chiesto un prestito, ma ha la sede legale in Olanda. L'ex ministro: "Serve una diplomazia economica con Psa e con i francesi"

Luigi Bersani e lo stesso Landini, l'ex segretario del Pd e già ministro dell'Industria, ha di fatto avallato le tesi della Cgil: "Bene ha fatto Landini a porre il problema anche perché lo Stato in Francia è azionista di Psa" a cui, di fatto, l'ex Fiat ha ceduto il controllo dell'azienda. "Non mi scandalizza che lo Stato entri nell'azionariato, ma esiste anche una diplomazia econo-



mica". Cioè, spiega Bersani, il governo italiano, nel momento in cui garantisce il prestito, dovrebbe discutere "da Stato a Stato" con i francesi e capire dove verranno collocati i fondi e con quali garanzie per l'Italia. Chi garantisce il prestito è il Mef ed è esattamente quel ministero che dovrebbe attivarsi. "Devono essere chiare le condizioni" cioè le tutele dei posti di lavoro e dello sviluppo futuro.

**LA QUESTIONE** non si riduce a un semplice braccio di ferro con la famiglia Agnelli. Bersani, infatti, non a caso chiama in causa il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, il quale ha accusato il governo di voler fare "dell'assistenzialismo e dello statalismo". Le imprese temono la pervasività della mano pubblica dopo che la "mano invisibile" del mercato ha dimostrato il proprio fallimento (si pensi alle mascherine).

Per questo nel corso del dibattito organizzato da Articolo Uno, si è sentita più volte l'enfasi sulle possibili leve della mano pubblica: "Non sono forse pubbliche Eni, Enel, Fincantieri, Leonardo, Poste?", dicono all'unisono Bersani e Landini. Perché non pensare, ad esempio, a "un'Agenzia" pubblica sulla politica industriale? Nostalgia dell'Iri? "Almeno allora si formava una managerialità che aveva un'idea del pubblico", dice Bersani e un po' di nostalgia in fondo si vede. Ed è questa nostalgia che fa paura. Anche a una parte del governo.